

Cent. 20
la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nei paesi esteri alla Consegna di Macchi tutti i versamenti vanno fatti per l'intermediario.

Giovedì 19 Settembre 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 60).
Rivolgarsi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-655 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

Importanti provvedimenti finanziari del Consiglio dei Ministri

per la difesa economica del Paese e per il pareggio del Bilancio

La emissione di un Prestito Nazionale 5%

La riunione

ROMA, 18 pom. Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Capo del Governo e con l'intervento dei Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobelli, Gelli, Bonni e del Segretario del Partito, Assente il Ministro Ciano volontario in Africa Orientale, Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Duce ha comunicato al Consiglio la risposta dell'Alto Commissario per l'Africa Orientale, generale De Bono, al telegramma di plauso a lui inviato dopo l'adunanza del 14 u. s.

Rafforzare le entrate

In aggiunta ai provvedimenti presi nel Consiglio dei Ministri a Bolzano per l'imposta del 10 per cento sui dividendi dei Titoli al portatore e per l'aumento della tassa sulla benzina e sugli oli minerali, sono stati adottati altri provvedimenti uno dei quali riguarda le tasse sugli affari.

Per la imposta di Ricchezza mobile è stato approvato un provvedimento inteso a migliorare la applicazione tecnica del tributo, assicurando una più esatta rispondenza della imposta al reddito effettivo, elevando con la indispensabile gradualità, a beneficio del contribuente, i limiti di esenzioni e i redditi minimi e risolvendo questioni non definite da una precisa e sicura giurisprudenza.

Con altro provvedimento i trasporti merci automobilistici vengono sottoposti ad una modesta tassazione che verrà integrata con una revisione delle tariffe ferroviarie allo scopo di un conveniente ordinamento dei traffici e delle condizioni rispettive, presupposto essenziale del risanamento di tutte le gestioni dei pubblici trasporti necessari all'attività economica del Paese.

Con questi provvedimenti la Ferrovie dello Stato raggiungeranno certamente nel 36-37 il pareggio del Bilancio.

Per le pensioni di guerra, il cui onere è decrescente, viene disposto il consolidamento dello stanziamento annuale in una cifra costante, attenuata rispetto all'attuale stanziamento. Tale operazione sarà finanziata dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in parti uguali, in modo da dare al Bilancio per siffatta spesa, pur rimanendo intatte nella loro misura attuale le singole pensioni, una stabile sistemazione.

Per il pareggio

Questo complesso di provvedimenti, che permetterà allo Stato di rafforzare le entrate e di ridurre sino all'esercizio in corso a cifra limitata i deficit di Bilancio, che sarà tale da consentire al Governo di presentare in pareggio il prossimo Stato di Previsione delle entrate e delle spese nel 1936-37.

Sacrifici puri gravosi nelle condizioni in cui l'economia della Nazione si trovava un anno fa, possono oggi essere richiesti nelle condizioni di ripresa dell'attività industriale e commerciale e di migliorata situazione dell'agricoltura, sia per la abbondanza dei raccolti che per livello di prezzi.

L'emissione del Prestito

Il Consiglio ha quindi approvato uno schema di R. D. Legge col quale allo scopo di raccogliere i mezzi per fronteggiare le spese inerenti alla difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, viene autorizzata la emissione di un Prestito Nazionale mediante la creazione di un titolo da iscriversi nel gran libro del Debito Pubblico con la denominazione «Rendita 5 per cento».

Il nuovo titolo fruttante interesse annuo del 5 per cento esente da ogni imposta presente e futura sarà offerto in pubblica sottoscrizione al prezzo di emissione di lire 95 per ogni 100 lire di capitale nominale.

Si è ritenuto di agevolare i portatori dei titoli del Redimibile 3,50 per cento ammettendo a parità di

pare alla operazione. Viene perciò stabilito che siano accettati in sottoscrizione del prestito tali titoli con la cedola in corso al prezzo di L. 80 per ogni 100 lire di capitale nominale dei titoli stessi.

Per integrare il prezzo di emissione del nuovo titolo i presentatori del redimibile 3,50 per cento dovranno versare in contanti Lire 75 per ogni 100 lire di capitale nominale sottoscritto oltre gli interessi del 5 per cento sulle dette lire 15 dal 1.º luglio 1935, data di decorrenza della prima cedola del nuovo prestito fino al giorno del versamento. Ai sottoscrittori verranno corrisposti anticipatamente gli interessi compresi nella cedola con scadenza al 1.º gennaio 1936.

XIV. I sottoscrittori in contanti avranno facoltà di ratificare i versamenti in contanti per somme superiori a L. 100 come segue: per ogni 100 lire di capitale nominale del nuovo prestito L. 35 all'atto della sottoscrizione, lire 35 entro 4 mesi dalla data di apertura delle sottoscrizioni, L. 25 entro altri 4 mesi successivi.

Quelli in Redimibile, invece, per la quota suppletiva di L. 15 in contanti, L. 6 all'atto della sottoscrizione, L. 6 entro 4 mesi dalla data di apertura della sottoscrizione, L. 3 entro gli altri 4 mesi successivi.

In relazione ai titoli del Redimibile 3,50 per cento, che saranno offerti in sottoscrizione del nuovo prestito, le somme previste per l'ammortamento del Redimibile stesso saranno devolute di anno in anno con Decreto del Ministro delle Finanze alla Cassa di ammortamento del Debito Pubblico interno.

Vengono estese al nuovo prestito tutte le disposizioni che regolano il Gran Libro e servizio del Debito Pubblico nonché tutti i privilegi, benefici ed agevolazioni concessi alle rendite dei debiti pubblici e al Redimibile 3,50 per cento.

E' previsto per il collocamento, per la formazione ed il sostanzamento del mercato del nuovo titolo la costituzione di apposito Consorzio presieduto dal Governatore della Banca d'Italia.

La Banca d'Italia concederà l'anticipazione di L. 80 agli Istituti di Credito sul nuovo titolo di rendita 3 per cento ai saggi di sconto di favore dell'uno e mezzo per cento inferiori a quello ufficiale.

La data di apertura e quella di chiusura della sottoscrizione saranno fissate con Decreto del Ministro per le Finanze.

Il Governo fascista ha inteso dimostrare così che mentre ha voluto giustamente limitare temporaneamente i proventi distribuiti ai possessori di titoli a Rendita variabile in un periodo in cui i maggiori proventi fatti dagli industriali sono imputabili all'azione per cui lo Stato è costretto a fare appello al Risparmio Nazionale, non esita a concedere un provvedimento di eccezionale favore alla categoria dei risparmiatori che hanno avuto fiducia nello Stato stesso.

L'intenso movimento nel porto di Massaua

ASMARA, 18 pom. Il movimento nel porto di Massaua continua intensissimo grazie alle nuove opere di miglioramento degli impianti ed all'intensificazione degli autoserizi in continuo incremento.

Durante lo scorso mese di agosto sono giunti nel porto 82 piroscafi, in aggiunta a quelli che già vi stazionavano per le operazioni di caricamento e scarico, essendo arrivati negli ultimi giorni in arrivo nei mesi di agosto hanno una stazza complessiva di ton. 215.609. Le merci arrivate ammontano a ton. 89.670; quelle partite a ton. 10.051. Si è avuto così un movimento complessivo di merci per ton. 99.727. I passeggeri sbarcati sono stati 22.843, quelli partiti 862, con un totale di 23.705. Tra i merci arrivati ci sono macchine, autocarri, asfalto, bitume, legname, pali per la teleferica Ghinda-Asmara, due locomotive con 10 vagoni ferroviari, carbone, pontoni a rimorchio e motori.

Notevolissimo anche è stato il movimento dei sambuchi con l'arrivo di 88 unità di cui 26 di bandiera italiana, 57 arabi e 3 sudanesi e con una stazza complessiva di ton. 2644. Le merci sbarcate sono state ton. 232; i passeggeri sbarcati 1329. Sono partiti, sempre durante il mese di agosto, 88 sambuchi per 557 ton. di merci e 1512 per una stazza di ton. 3987, con passeggeri.

S. E. Starace presiede a Milano il rapporto dei Federali

MILANO, 18. Il Segretario del P. N. F. è giunto a Milano stamane alle ore 8.20 ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal federale. Alle ore 10.30 nella sede della Federazione provinciale fascista ha avuto luogo il rapporto ai quarantuno federali delle provincie dell'alta Italia. A rendere gli onori all'on. Starace erano schierati in piazza Belgioioso due plotoni dei fasci giovanili e nell'atrio erano allineati giovani fascisti con i gagliardetti e rispettivi repartizioni. Il Segretario del Partito nel salone terreno della Federazione ha tenuto il rapporto che ha avuto termine alle ore 12.10.

Alle ore 13 ha avuto luogo un rancio offerto dalla Federazione provinciale milanese al Segretario del Partito e ai fedeli convenuti, rancio al quale con le gerarchie del Partito hanno preso parte le autorità politiche locali.

Il Segretario del P. N. F. è giunto a Milano stamane alle ore 8.20 ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal federale. Alle ore 10.30 nella sede della Federazione provinciale fascista ha avuto luogo il rapporto ai quarantuno federali delle provincie dell'alta Italia. A rendere gli onori all'on. Starace erano schierati in piazza Belgioioso due plotoni dei fasci giovanili e nell'atrio erano allineati giovani fascisti con i gagliardetti e rispettivi repartizioni. Il Segretario del Partito nel salone terreno della Federazione ha tenuto il rapporto che ha avuto termine alle ore 12.10.

Contrariamente alle previsioni, la sotto-commissione del Comitato dei Cinque non ha potuto terminare lunedì scorso i propri lavori. Per conseguenza anche la seduta del Comitato, fissata per lunedì sera, non è stata tenuta.

Il Rapporto sottoposto a Roma

Al termine della riunione pomeridiana del Comitato dei Cinque si è appreso che esso aveva terminato ed approvato il proprio Rapporto. Il presidente Madariaga lo presenterà subito alla Delegazione italiana ed etiope prima ancora di darne notizia ufficiale al Presidente della Lega. Si ha ragione di ritenere che dopo le consultazioni di Madariaga con Aloisi ed Howard, il Comitato attenda le risposte del Capo del Governo italiano e dell'Imperatore etiope sulle complesse proposte contenute nel Rapporto. Esse, a quanto, è trapezzato, si basano sul controllo internazionale dell'Abissinia con particolari concessioni all'Italia. Nonostante il Comitato dei Cinque abbia esaurito il proprio compito, esso si riunirà domani per discutere alcuni dettagli rimasti ancora sospesi.

Alla fine dei lavori il segretario generale della Lega ha diramato il seguente comunicato: «Il Comitato dei Cinque ha proseguito oggi i suoi lavori allo scopo di ricercare una soluzione pacifica del conflitto italo-etiope. Una nuova seduta avrà luogo domani per la messa a punto definitiva dei suggerimenti che possono servire di base ai negoziati».

Grande rilievo si dà a Ginevra al lungo colloquio avvenuto ieri tra Laval e Aloisi.

Il colloquio Aloisi-Laval

Si vuole sapere che il Presidente del Consiglio francese e l'Inviato italiano hanno esaminato minuziosamente il chiaro comunicato diramato sabato da Roma, e soprattutto l'eventualità di una partenza dell'Italia da Ginevra. Si aggiunge che il primo delegato italiano ha ripetuto al suo interlocutore che il Governo di Roma non desidera ritirare la sua attività e leale collaborazione all'istituzione ginevrina, ma che la permanenza dell'Italia nella Lega si renderebbe impossibile se l'Esecutivo o l'Assemblea condannasse formalmente l'azione italiana in Abissinia, e se raccomandassero o eseguissero l'applicazione di sanzioni.

Il Barone Aloisi - sempre secondo le voci raccolte negli ambienti societari - ha ripetuto pure a Laval che Roma respingerebbe ogni compromesso che non prendesse in considerazione tutti i vitali, grandi interessi della Nazione italiana.

L'Inviato di Mussolini ha riaffermato che l'Italia mira alla conquista di un dominio pacifico e politico nell'Etiope, dominio che sarebbe impossibile senza un diretto controllo militare. In alcune sfere ginevrine si insiste che queste legittime aspirazioni dell'Italia sono inaccettabili per l'Esecutivo della Lega, poiché sopprimono l'indipendenza dell'Etiope.

Guadagnare altro tempo?

Il signor Laval avrebbe dichiarato oggi testualmente: «Stiamo sforzandoci di stabilire una base di negoziato».

Richiamo alle armi importanti problemi di cerealicoltura

di automobilisti della classe 1910 esaminati dalla Confederazione agricoltori

ROMA, 18. La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente regio decreto: «Sono richiamati alle armi per mobilitazione i sottufficiali e militari di truppa del R. Esercito in congedo illimitato della classe 1910 residenti nel Regno ed appartenenti al servizio automobilistico militare».

I militari richiamati riceveranno apposita partecipazione personale nella quale sarà anche indicato il giorno della presentazione. La durata del richiamo verrà stabilita con determinazione del Ministro per la Guerra. Il decreto è entrato in vigore dal 29 agosto 1935-XIII».

Ore conclusive a Ginevra

Il Comitato dei Cinque ha presentato il suo Rapporto

Secondo voci che vi riferiamo con riserva questa frase dovrebbe interpretarsi nel senso che è desiderata la Francia di evitare una immediata conclusione dei lavori del Comitato, come vorrebbe invece l'Inghilterra, limitandosi per il momento, a fissare soltanto una base su cui continuare poi, sia a Ginevra, sia direttamente tra le tre grandi Potenze, gli opportuni negoziati.

Qualcuno ammette che tale sarà effettivamente l'esito delle trattative svolte a Ginevra (cioè chiusura della sessione ginevrina, senza che sia intervenuta una soluzione vera e propria della questione abissina, e proseguimento dei negoziati tra Italia, Francia e Inghilterra), sempre però se la resistenza britannica non riuscirà ad avere il sopravvento sulla tattica moderatrice del signor Laval.

Si conferma intanto che il progetto di soluzione che dal Comitato dei Cinque sarebbe raccomandato al Consiglio, si basa sulla proposta di accordare all'Abissinia l'appoggio della Lega per la realizzazione di quelle riforme che dai suoi sostenitori e difensori sono state domandate.

Ad Addis Abeba - si legge in un telegramma da Londra al giornale ginevrino La Suisse - si temono le proposte del Comitato dei Cinque. Se fossero accettate per l'Italia, non lo sarebbero per l'Etiope, si dichiara nella capitale abissina. In questo caso il Negus sarebbe costretto a rifiutare eventuali offerte di pace, alienandosi con ciò l'appoggio delle grandi Potenze.

Nuova riunione del Consiglio

Oggi il Consiglio della Lega ha poi iniziato la sua 89.ª sessione approvando le relazioni sull'attività dei vari Comitati permanenti della Lega. Il Presidente del Consiglio dell'Argentina Giguas ha detto alcune parole di benvenuto per i rappresentanti della Romania e dell'Egitto che sono eletti nuovi membri del Consiglio.

«Cinque... hanno chiuso i lavori»

GINEVRA, 18 pom. Stamattina il Comitato dei Cinque ha terminato i suoi lavori. I suggerimenti del Comitato che dovrebbero servire di base ai negoziati saranno comunicati alle parti interessate.

I preparativi abissini

L'imperatore sarebbe sollecitato dai generali a mobilitare

Londra, 18. Le corrispondenze pubblicate ieri sui giornali da Addis Abeba raccolgono le notizie del più svariato carattere. Il corrispondente del «Times» riferisce che 30.000 irregolari abissini sarebbero destinati a muoversi all'attacco sulle vie del deserto non appena le ostilità si aprissero. Tali truppe insieme a quelle ereditarie A. Dese sarebbero divise in quattro armate ognuna delle quali dovrebbe avanzare e prendere il posto lasciato libero dalle precedenti.

Un telegramma del Daily Mail

LA POLITICA RELIGIOSA DEL NAZISMO

L'inchiesta di un giornalista francese nelle provincie meridionali del Reich

PARIGI, 18 pom. (B. F.) - Un inviato speciale dell'Excelsior, Charles Reber, che ha percorso in questi giorni le regioni della Germania meridionale e in particolare la Baviera e la Sassonia, trasmette a questo giornale, sulla lotta antireligiosa e sulle reazioni che suscita tra quelle popolazioni, delle notizie la cui gravità non può sfuggire a nessuno e delle quali lasciamo naturalmente l'intera responsabilità al collaboratore del ponderato organo parigino.

Il Reber afferma che l'attuale situazione nella Germania del Sud ricorda quella creata dal Kulturkampf di Bismarck e che «allontanò l'Austria dalla Germania». Data la resistenza che i tentativi di scristianizzazione del popolo tedesco fatti dal nazional-socialismo incontrano nella massa profondamente cattolica delle provincie meridionali, disposta alla più strenua e coraggiosa difesa della propria fede e contro la quale nulla possono le pressioni e le minacce, il giornalista si domanda se i dirigenti del III Reich abbiano misurato tutti i pericoli di una politica che, rompendo l'unità morale della nuova Germania proprio per l'assurda pretesa di realizzare una impossibile estensione del totalitarismo politico al campo religioso, potrebbe risvegliare nelle suddette provincie delle latenti aspirazioni autonomiste e preparare la via, col favore di certe determinate circostanze, a una vera e propria secessione.

Gravi conseguenze di un errore

«In più di una città - scrive il Reber - ho avuto occasione d'incontrarmi con persone perfettamente documentate sul problema religioso in Germania e ciò mi ha dato una chiara immagine della situazione e della sua gravità».

Secondo «l'enorme documentazione» che l'inviato dell'Excelsior dice di aver avuto sotto gli occhi, un nuovo Kulturkampf intercorre oggi in Baviera e in Sassonia.

Leggendo questi rapporti, queste lettere, redatti senza alcuna violenza di linguaggio - prosegue il Reber - compulsando queste lunghe enumerazioni di fatti che, presi isolatamente, potrebbero apparire come dei semplici incidenti, ma che, riuniti in fascio, rivelano lo stato d'animo di tutta una popolazione, si ha la netta impressione che il nazional-socialismo, per i gravi errori commessi nella questione religiosa, si va alienando, almeno in queste provincie, le simpatie politiche che avevano schierato dietro di esso la grande maggioranza della popolazione.

Nello stesso tempo, l'inviato del giornale parigino ha potuto rendersi conto della vanità dei tentativi fatti per intepidire la fede cattolica delle popolazioni bavaresi e sassoni o per obbligarle ad accettare i dogmi della politica ufficiale ai principi e ai doveri della loro religione.

«Nelle città e più ancora nelle campagne - scrive - mai, dall'epoca del Kulturkampf di Bismarck, le processioni avevano riunito tanta folla, le funzioni religiose erano state tanto frequentate, le prediche avevano avuto così vasti uditori». Specialmente ascoltate sono le prediche dell'ex-principe ereditario di Sassonia, Giorgio di Wettiner, che ha rinunciato al trono in favore del fratello minore Federico Cristiano per farsi prete e che pronuncia ogni domenica nella Hofkirche di Dresda dei nobili e coraggiosi sermoni contro il neo-paganesimo.

Impressionante fervore cattolico

Tutta Dresda, racconta il Reber, viene ad ascoltare e anche dalle campagne si accorre intorno al suo pulpito. Il tema favorito delle sue prediche, che è di una grande attualità nel III Reich, consiste nel comandamento divino: Non adorerai altro Dio fuori di me. Nel resto del

Londra risponderà entro sei giorni al passo di Parigi

Londra, 18. I giornali informano che è imminente una riunione del Comitato degli Affari esteri del Gabinetto britannico per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione a Ginevra. A proposito del passo francese a Londra il redattore politico del Daily Telegraph si dice informato che il governo britannico risponderà entro sei giorni. «Non è però deciso - egli aggiunge - se la risposta verrà data attraverso l'ordinaria via diplomatica, od in forma di una pubblica dichiarazione».

Le vittime e i feriti

Londra, 18 pom. La violenta tempesta che ha infuriato ieri al di sopra delle isole inglesi ha fatto sette vittime e numerosi sono stati i feriti. I danni sono considerevoli specialmente alle comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Le navi a Gibilterra

PARIGI, 18. L'agenzia «Havas» ha da Gibilterra che le navi da battaglia inglesi Hood e Renon, gli incrociatori Neptune, Orion, Achille e le contro-torpediniere Victrol, Vega, Venezia e Valorous sono colà giunte dall'Inghilterra.

Prossima crociera di unità inglesi

ATENE, 18. Il ministero degli Interni è informato che, conformemente al programma dell'annullamento britannico, una divisione della Flotta inglese del Mediterraneo fra il 25 settembre e il 13 ottobre, visiterà Argostoli, Corfù e Navarino. La divisione comprende 26 incrociatori e tre squadriglie di caccia ognuna di 15 unità.

La politica religiosa del nazismo

L'inchiesta di un giornalista francese nelle provincie meridionali del Reich

PARIGI, 18 pom. (B. F.) - Un inviato speciale dell'Excelsior, Charles Reber, che ha percorso in questi giorni le regioni della Germania meridionale e in particolare la Baviera e la Sassonia, trasmette a questo giornale, sulla lotta antireligiosa e sulle reazioni che suscita tra quelle popolazioni, delle notizie la cui gravità non può sfuggire a nessuno e delle quali lasciamo naturalmente l'intera responsabilità al collaboratore del ponderato organo parigino.

Il Reber afferma che l'attuale situazione nella Germania del Sud ricorda quella creata dal Kulturkampf di Bismarck e che «allontanò l'Austria dalla Germania». Data la resistenza che i tentativi di scristianizzazione del popolo tedesco fatti dal nazional-socialismo incontrano nella massa profondamente cattolica delle provincie meridionali, disposta alla più strenua e coraggiosa difesa della propria fede e contro la quale nulla possono le pressioni e le minacce, il giornalista si domanda se i dirigenti del III Reich abbiano misurato tutti i pericoli di una politica che, rompendo l'unità morale della nuova Germania proprio per l'assurda pretesa di realizzare una impossibile estensione del totalitarismo politico al campo religioso, potrebbe risvegliare nelle suddette provincie delle latenti aspirazioni autonomiste e preparare la via, col favore di certe determinate circostanze, a una vera e propria secessione.

«In più di una città - scrive il Reber - ho avuto occasione d'incontrarmi con persone perfettamente documentate sul problema religioso in Germania e ciò mi ha dato una chiara immagine della situazione e della sua gravità».

Secondo «l'enorme documentazione» che l'inviato dell'Excelsior dice di aver avuto sotto gli occhi, un nuovo Kulturkampf intercorre oggi in Baviera e in Sassonia.

Leggendo questi rapporti, queste lettere, redatti senza alcuna violenza di linguaggio - prosegue il Reber - compulsando queste lunghe enumerazioni di fatti che, presi isolatamente, potrebbero apparire come dei semplici incidenti, ma che, riuniti in fascio, rivelano lo stato d'animo di tutta una popolazione, si ha la netta impressione che il nazional-socialismo, per i gravi errori commessi nella questione religiosa, si va alienando, almeno in queste provincie, le simpatie politiche che avevano schierato dietro di esso la grande maggioranza della popolazione.

Gravi conseguenze di un errore

Nello stesso tempo, l'inviato del giornale parigino ha potuto rendersi conto della vanità dei tentativi fatti per intepidire la fede cattolica delle popolazioni bavaresi e sassoni o per obbligarle ad accettare i dogmi della politica ufficiale ai principi e ai doveri della loro religione.

«Nelle città e più ancora nelle campagne - scrive - mai, dall'epoca del Kulturkampf di Bismarck, le processioni avevano riunito tanta folla, le funzioni religiose erano state tanto frequentate, le prediche avevano avuto così vasti uditori». Specialmente ascoltate sono le prediche dell'ex-principe ereditario di Sassonia, Giorgio di Wettiner, che ha rinunciato al trono in favore del fratello minore Federico Cristiano per farsi prete e che pronuncia ogni domenica nella Hofkirche di Dresda dei nobili e coraggiosi sermoni contro il neo-paganesimo.

Impressionante fervore cattolico

Tutta Dresda, racconta il Reber, viene ad ascoltare e anche dalle campagne si accorre intorno al suo pulpito. Il tema favorito delle sue prediche, che è di una grande attualità nel III Reich, consiste nel comandamento divino: Non adorerai altro Dio fuori di me. Nel resto del

Londra risponderà entro sei giorni al passo di Parigi

Londra, 18. I giornali informano che è imminente una riunione del Comitato degli Affari esteri del Gabinetto britannico per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione a Ginevra. A proposito del passo francese a Londra il redattore politico del Daily Telegraph si dice informato che il governo britannico risponderà entro sei giorni. «Non è però deciso - egli aggiunge - se la risposta verrà data attraverso l'ordinaria via diplomatica, od in forma di una pubblica dichiarazione».

Le vittime e i feriti

Londra, 18 pom. La violenta tempesta che ha infuriato ieri al di sopra delle isole inglesi ha fatto sette vittime e numerosi sono stati i feriti. I danni sono considerevoli specialmente alle comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Le navi a Gibilterra

PARIGI, 18. L'agenzia «Havas» ha da Gibilterra che le navi da battaglia inglesi Hood e Renon, gli incrociatori Neptune, Orion, Achille e le contro-torpediniere Victrol, Vega, Venezia e Valorous sono colà giunte dall'Inghilterra.

Prossima crociera di unità inglesi

ATENE, 18. Il ministero degli Interni è informato che, conformemente al programma dell'annullamento britannico, una divisione della Flotta inglese del Mediterraneo fra il 25 settembre e il 13 ottobre, visiterà Argostoli, Corfù e Navarino. La divisione comprende 26 incrociatori e tre squadriglie di caccia ognuna di 15 unità.

Donoratico

La Maremma comincia dopo San Guido: forse essa ha un confine ufficiale e riconosciuto più in qua o più in là, ma, quantunque abbia interrogato persone competenti, non mi è riuscito di sapere dove esso si trovi. Certo l'impressione di un'altra aria, di un carattere nuovo del paesaggio la si prova soltanto dopo aver sorpassato i cipressi di Bolgheri.

La cappella di San Guido è poco più che un tabernacolo ottagonale, nudo e scabro all'esterno, eppure aggettando dall'armonia delle proporzioni. Sulla porta principale reca una lapide latina dove è detto che al Santo, Guido della Gherardesca, un poster della stessa famiglia «Bulgari e Donoratici» com'è dedicato la cappella. I cipressi si partono di là, fiancheggiando la strada rivolta alla collina, verso Bolgheri nascosta tra i verdi e, se non fossero alquanto arruffati dal libeccio, da cui mal li ripara la pineta litoranea, risponderebbero in tutto all'immagine che la poesia di Carducci ha fissato per noi. Più curioso di tutto, è un cipresso, che si eleva a pochi passi dalla cappella, di contro alla strada: un cipresso antico, corosso, annerito, su cui mestamente si chinano tre o quattro cipressi sinistri e male in arnese, che, perfino nell'avampicare di un pomeriggio d'agosto, riescono a gettare su di esso un'ombra umida, fredda, che par lo faccia rabbrivire sotto i suoi muscoli verdici. Su una delle facce di quel venerando cimelio sono scolpite alcune lettere che appaiono semi cancellate. Tuttavia con un po' di attenzione si può decifrarle lo scritto:

«...van da San Guido in duplice fila...»

Così si burla il tempo delle cose umane: in cinquant'anni le corride e trasforma in modo che gli sembrino coperte da un lungo oblio e poi si ostina a serbare in quello stato di abietta decadenza per secoli e secoli.

Da San Guido: la campagna sana e popolosa si fa austera; sulle distese di campi ben coltivati corrono a grandi intervalli doppie schiere di altissimi pini che stagliano le loro sagome slanciate sullo sfondo della terra rosea. Sorgono in faccia le colline, rivestite della ridente e profumata macchia mediterranea e in via Aurelia, tutta riluciente nel sole, si slancia ogni svolta in uno di quei rettilinei romani così imperiosi come sembrano ancora l'impronta della mente consolare che li ordinò. Forse era la dolcezza del giorno, puro e limpido come sono gli ultimi giorni della fervida estate, forse le reminiscenze poetiche o la compostezza sorridente dei discorsi che udivo intorno, certo mi sembrò che quei luoghi fossero inespugnabilmente nobili e adatti a un elevato vivere umano e che, oltre alla toscana gentilezza, possedessero una specie di gravità che li rendeva stupendi. Posata come una ghiandola un po' sfatta sul cocuzzolo di un monte, Castagneto attirava su di sé la forza del sole e ne avvampava scintillando dalle vetrate, mentre su un poggio lì accanto, sorgeva alta tra la macchia, la torre di Donoratico. Uno disse, additandola: ecco

la torre di Donoratico alla cui porta nera s'erge Ugolin bussa...

La poesia non ha perduto interamente la sua potenza sul cuore degli uomini perché quel verso bastò ad indurre il proprietario ad avventurare la sua bella macchina su una strada campestre, dove essa sprofondava fino a metà della ruota in un polverone color d'ocra e sobbalzava sulle disuguaglianze del terreno, con quei sottigli gemiti delle macchine aristocratiche, quando sembra loro di non esser trattate con i dovuti riguardi. Passata una grossa casa colonica ci trovammo in una solitudine non selvaggia ma tanto silenziosa, che ci sembrava d'aver lasciato l'agitazione del mondo indietro chissà quante miglia.

Il dorso del poggio era tutto avvolto in un'ombra fresca. Là sotto certi poppi, aspettava solinga una macchina scura, segno che il verso del poeta aveva esercitato il suo influsso su altri, prima che su di noi. Seguendo il savio esempio, ci mettemmo anche noi a piedi per la salita, che si aggirava frammezzo a un uliveto antico: grandi e forti ceppi reggevano la ramaglia bluastra, essi rattrappiti come vecchini, essa lieve e guardava come la gioventù. La torre appariva e scompariva tra le piante e già si rivelava, piuttosto che torre, un'altra parete, simile alla quanta di un enorme scenario.

Poco sotto alla vetta, un casciagato dall'intonaco chiaro si mostrava alla prima con un mite aspetto rurale, ma dove l'intonaco era scrostato e in certe costruzioni rozze adattate a stalla o a pollaio, s'intravedeva il piglio fiero della struttura primitiva, l'avvio di certe arcate potenti, lo spessore di mura da fortezza, umiliate a gemistici usi. Lì sull'aria, raggiungemmo la brigata che ci aveva preceduto, che s'indugiava fra i condati ossequiosi. Nel mezzo un prete alto e canuto, di bellissimo aspetto, parlava affabilmente ai bambini: gli stavano premurosamente intorno un giovane chierico e un uomo di mezza età, vestito tutto di nero. Fra questi e i contadini faceva in qualche modo da tramite cerimonioso, un uomo robusto, in stivaloni, dotato della rozza dignità che rivela un dirigente di lavori agricoli. Al nostro apparire essi già riprendevano il cammino verso la torre e sorpassandoli di lì a

poco udimmo il prete anziano ragionare dolcemente di privilegi feudali e di rappresaglie comunali. Si volse un momento al nostro passaggio e gli brillò sotto il solino lucente una lista di porpora.

La selvetta misteriosa circonda la torre e le lecci adunano sul pietrame della rovina un'ombra quasi religiosa. La parete superstita è salda e nitida come fosse murata di recente: non sta ritta per miracolo, è sostenuta dall'intima sua saldezza. L'odio lungimirante che ha distrutto intorno a lei la fortezza, disperdendola a pietra a pietra sul pendio, l'ha lasciata forse a testimonia della formidabile potenza del nemico abbattuto. L'abozzo di un arcone, molto in alto, lascia indovinare la grandiosità di quella romana di un'architettura che ricorda i castelli normanni del meridione d'Italia. Dov'erano le mura, le corti, le gallerie, le scale, i corridoi, s'insinuano prima fra i pietroni esili piante, poi l'austero rigoglio dei lecci. Dalla trina scura dei rami traspariva Castagneto,

come una rosa di corallo, sospesa fra cielo e terra. Affioravano tra i cespugli, un portale, un passaggio coperto. Affacciandosi da Virgilio all'arco ampio della costa, la pianura tutta ripartita e colta, ricca tra fra i verdi filari, fino alla pineta. Il sole, lì in faccia, declinando rapidamente si specchiava nel mare.

La luce s'addolcì sul tramonto. Castagneto mutò l'ardore vermiglio in una lucente pallida, tutta intersecata di ombre violette. La breve foresta s'era fatta più tacita per l'allontanarsi dei primi visitatori e da ogni parte le ombre accostandosi sembravano chiedere pace e silenzio. Dove il dissidio e la guerra avevano elevato la miti piante, ora signoreggiavano le miti piante, con la loro segreta bellezza e bontà.

Nel ritorno, prendemmo una via diversa, lungo la quale c'imbattendemmo in una fonte: l'acqua sgorgava da una pietra, si raccoglieva in un

abbeveratoio, sotto gli alberi. Il getto cadeva senza rumore e l'acqua brillava limpidissima, come nel canto di un poema latino, antico o nuovo, giacché da Virgilio all'Ariosto la nostra poesia ha sempre amato le fonti solinghe. Anche l'altra comitiva s'era soffermata sullo spiazzo dimanzi alla fontana e tutti ciarlavano sommessamente intorno al Cardinale. Il Principe si guardava intorno quasi stupefatto di quegli aspetti così ingenuamente idilliaci e dalla maestà dei Suoi gesti usi ai riti e alle cerimonie, traspariva un quasi pudico godimento del luogo e dell'ora. Dopo che ci ebbe veduto bere di quell'acqua fresca e dolce al palato, anch'egli si chinò, fra il seguito attento e rispettoso e pose le labbra al limpido getto. I grandi alberi antichi incurvavano i rami sul Suo capo formando un altissimo baldacchino e il silenzio profondo pareva che rendesse immote e riverenti perfino le cose...

Emilia Salvioni

Commiati senza rimpianto

Due giorni a Odessa e Jalta

Nello strettoio bolscevico - Popolo che non ride - Propaganda continua - L'ottava meravigliosa - Il museo della rivoluzione - Jalta, lo Czar e le cantine imperiali - Profanazioni!

Un giorno solo per una visita a Odessa potrebbe anche bastare, se non avete da far con le code dei Minos bolscevici. Prima di tutto, a nessuna frontiera troverete mai tanta meticolosità come a quella dell'infelice terra di Stalin. Guardie russe e una pertinace di donna, addetta alla Polizia, ci scrutano diligentemente i passaporti, ci scrutano i visi e poi ci mandano in quel paese.

E noi, come scolari usciti dalle grinfie del maestro, tiriamo un grosso sospiro per la libertà concessa. Libertà? Ma non siamo più padroni di noi: non possiamo veder se non quello che piace alla guida assegnata, non possiamo fare un passo senza di lei, non possiamo far compire al di fuori dei luoghi già determinati. Nella modernissima repubblica, dove parrebbe che il solo nome adorato fosse la verità, si ha paura della verità, si cerca di nascondere in tutti i modi agli occhi curiosi dei visitatori.

Dopo un sommario giro per la città, è facile accorgersi in quali miserevoli condizioni sia stato travolto dal bolscevismo questo popolo disgraziato. E' domenica: giorno per noi di festa, di riposo, d'intimità religiosa e familiare. Ma per i Sovieti è un giorno lavorativo simile agli altri. Passano radi per le vie principali i cittadini, immusoniti, immensissimi, come circonfusi d'un alone di rosso. Sarà un lato del carattere russo questa musoneria, questa specie di sonnambulismo ambulante, ma fa specie a noi latini avvezzi alla vivacità ridanciana, allo strepito giocondo delle nostre vie.

Una gente, sì, compressa e ridotta alle medesime proporzioni da uno strettolito infame. Nessun divario, anche nelle vesti, di condizione più civile o di eleganza: le donne stesse, che hanno quasi sempre uno zinzino di vanità, vestono tutte dimessamente. Sotto l'apparenza assai pulita delle vesti s'intravede la ristrettezza della vita, la durezza in rebus egestas, la battaglia continua fra i bisogni dell'esistenza e la possibilità di attuarli.

Odessa, però, come città, fa una buona impressione. Fondata nel 1794 da Caterina II, possiede un bel porto, ampie vie alberate, giardini, palazzi decorosi; decorosi, intendiamoci, come personaggi decaduti. La mancanza di vetri a molte finestre, la nessuna manutenzione degli affissi vi dicono subito che ai ricchi proprietari è successa una poveraglia e un'accolaggia d'inquinati.

Passiamo in autobus. (A proposito: per le strade non vediamo girare un'automobile). I vigili urbani, ai quadranti, allungano le mani candidamente inquisitive. I cittadini, al nostro passaggio, hanno negli occhi un accento appena di curiosità; ma in quella frotta curiosa si par di notare un certo disprezzo, o invidia, per gli ospiti borghesi. Solo i ragazzi agitano le manine e ridono e gridano. Poveri innocenti! Che cosa sarà di voi in questa terra dove Dio è stato bandito?

Vediamo una chiesa aperta. Stupore. Intrecciarsi di domande. «Vede che a Odessa una colonia numerosa di Tedeschi, e hanno avuto il permesso di riaprire la loro chiesa...» Così ci risponde la nostra guida: è una diavola di studentessa, che sprizza ingegno dagli occhi: ha imparato l'italiano in soli due mesi (lo dice lei) e lo parla francamente. Subito domandiamo di poter visitare uno dei principali monumenti di Odessa: la chiesa della Candellora.

Impossibile: il programma è stabilito; non possiamo derogarvi. Tutto ciò che le autorità sovietiche permettono di visitare ha uno scopo di propaganda per le loro idee. «Vede che, che meraviglie siamo riusciti a creare in favore del popolo? Una di queste meraviglie dovrebbe essere il grande panificio di Odessa, nel quale lavorano 250 operai, e che sfama tutta la città. Ma dopo la visita che, rivestiti d'un camice bian-

co, abbiamo fatto dei vari stanzi dove si macina il grano, si staccia la farina, si manipola la pasta e si cuoce il pane (tutto ciò a furia di macchine), io riporto una sola impressione veramente viva: quella di alcune mosche, posatesi su la pasta e sepolte dall'impastatrice. Costei volatili mi rimangono fitti nel cervello, e par che mi sgrigliolino sotto i denti, quando ci vien dato in assegno un pezzetto di pane. Buono assai, non dico, ma i panoni croccanti delle nostre massie ritornano a mente con aculei di nostalgia. Già, il pane della propria patria è sempre il migliore.

La studentessa, quasi per farci cadere da un miracolo all'altro, ci annunzia: «Ora andiamo al museo della rivoluzione. Il palazzo c'era d'uno dei più grandi ricchi di Odessa, accoglie i quadri dei nostri artisti rivoluzionari... Quanta soddisfazione nelle sue parole!

Nei quadri si nota un tal quale vigore, una certa schiettezza e uno spirito ribelle alle forme accademiche. La nostra guida, come ha fatto per tutto il cammino, ora addiziona un giardino per l'assistenza dell'infanzia, ora ammiccandoci un nuovo campo di sport o un ritrovo per operai, ha l'occasione, innanzi ai quadri, di sciorinare con più gioia il suo verbo rivoluzionario: «Cotesto quadro rappresenta l'Unità dell'Esercito Bianco, l'altro i martiri della rivoluzione, il busto è di un'eroina bolscevica...»

Io mi fermo a osservare un busto di Lenin. Cotesto viso poco attraente, dovunque andiamo, ci spunta sempre allo sguardo... E' mezzogiorno, e ritorniamo all'albergo. Ma io riesco a sgattaiolare dalla porta, per non sentirmi più un automa scaraventato qua e là. Vado per la grande scalinata che dalla città scende al porto, e dove, ai primi tempi della rivoluzione, accadde un sanguinoso scontro tra i comunisti e le truppe antirivoluzionarie. Mi s'avvicina un tipo misterioso e m'inviata, con parole francesi, a portarmi in casa sua per acquistare delle tinte. Non voglio compromettere me e lui. Ho saputo più tardi che a diversi operai russi, tempo fa, era stato severamente proibito di aver relazioni, fuori del lavoro, con un ingegnere italiano che vive a Odessa.

Il destino, servito da camerieri più pratici, è abbondante e rallegrato da un'orchestra, che ci risuona le nostre più famose canzoni. Siamo giusti: se altre volte i turisti italiani sono stati accolti con grida di «abbasso l'Italia!», questa volta invece abbiamo l'indifferenza dei cittadini e molti riguardi dalle autorità. Per noi sono state apposte e dei fanciulli-prodigi, che hanno tenuto nel pomeriggio un concerto in nostro onore. Sarà stato anche per propaganda (quasi che l'idea rivoluzionaria faccia nascere lei come i funghi i ragazzi-prodigi), ma il pensiero è stato gentile. Per digerir bene, secondo i Bolscevichi, il mezzogiorno dev'essere quello di visitare un ospedale. Ebbene: visitiamo ancora questo miracolo, di cui menano sì largo vanto. Ma un ospedale d'una nostra cittadina è cento volte più bello! Ecco: stanzette oscure, poca pulizia, vecchi attrezzi sorpassati, pazienti in fila come abbiamo visto davanti ai negozi, una persona che fa un pediluvio... Basta: scendiamo protettivamente nel giardino pubblico a godere il sole e la vista del mare.

Gruppi d'operai fanno la siesta all'ombra delle piante. Mesto, un signore tutto solo, con la miseria addosso e con l'orgoglio della nascita nel viso distinto, ci contempla con occhi trasognati.

Così ci fissa più tardi, quando usciamo dal concerto, un uomo che, dietro alla folla indotta il braccio nel saluto romano. Cotesto atto di omaggio e di cortesia, nella terra della più feroce tirannia dittatoriale che la storia mai conosca, fa proprio bene al cuore.

Ed ora, se lo spazio me lo permettesse, vorrei descrivere Jalta, la deliziosa cittadina di Crimea, tra il mare e i colli piantati a boschi e vigneti, con viste magnifiche: un pezzo d'Eden nell'inferno bolscevico. Lo Czar Nicola vi andava in villeggiatura. Ora la sua villa e tutte le altre ville sono ridotte a sanatori. Jalta, è divenuta un immenso sanatorio e un luogo di riposo per gli operai benemeriti, per i protetti e le protette.

Vorrei descrivere pur le grandiose cantine imperiali e decantare i buoni vini, che stupano il canto a un gruppo d'Ungheresi. Ma il porto di Jalta ci chiama. Qui, come nel porto d'Odessa, fra le pellicce, le bottiglie di vodka e mille ninnoi, veggio ricchissimi parati sacri, calici, icone. Si stringe il cuore.

Oh, potrei comprar tutti e levarli da codesta profanazione! Un piccolo Crocifisso d'argento, tutto consumato dai baci, altri il mio sguardo. «Quanto? — Sessanta lire. Anche per i Bolscevichi i Crocifissi valgono sempre qualcosa...»

Si lascia la terra dei Sovieti senza nessun rimpianto.

Raffaello Oioni

BARTOLINI e SOFFICI punti di riferimento della Mostra d'Arte a Prato

PRATO, 17 pom. La V Settimana Pratese fra le varie, interessanti esposizioni che l'hanno caratterizzata, una ne ha che merita d'essere segnalata in modo speciale, come lo dimostra anche il fatto di essere stata essa oggetto di particolare attenzione da parte della Personalità via via intervenuta a queste manifestazioni, ed è la Mostra degli Artisti Pratesi del '700, '800 e Contemporanei. Le opere delle prime due epoche, fatta eccezione per i gessi di Lorenzo Bartolini e per alcuni disegni di Alessandro Franchi, che sono stati ospitati in un piano superiore del Palazzo Pretorio, hanno trovato nella sede nel magnifico salone e in alcune sale attigue del Palazzo Comunale; mentre gli Artisti del tempo nostro si trovano nella trecentesca sala maggiore del Pretorio.

Settecento e ottocento Diciamo subito che la rassegna del '700 e '800 è invece assai greve del manierismo e dell'accademismo di allora, difetti che non addirittura (che dovevano poi pregiudicare inesorabilmente e irrimediabilmente il Franchi, il Martini, il Pezzani suo allievo, il Ferrarini e in generale tutta la raccolta di questi ottocentisti. Non è che mancasse loro la competenza artistica (vorremmo dire per padronanza di mestiere) che anzi il Franchi, per esempio, ci ha lasciato dei disegni impeccabili; ma era proprio questa eccessiva tecnica, che nella ricerca più affannosa del rappresentativo, nella macerazione di tutte le loro riserve e metodi scolastici, tanto che le loro creature nascevano ricche sì di toni e di effetti, dalle linee eleganti e ben condotte, ma senza anima, senza un soffio di vita, gioia o tormento che fosse, e tali sono restati per sempre.

Lorenzo Bartolini (1777-1850) invece fu senza dubbio un grande artista, che ha portato un certo contributo all'arte italiana. Egli seppe precedere i tempi, non stette a intisichire su sistemi, come taluni suoi contemporanei. Studiò seriamente, ma poi prese a lavorare dritto per una strada propria e fu così che riuscì a comporre delle costruzioni che sono restiate e resteranno. «La fiducia in Dio», «Il sonno dell'innocenza», «Bacco giovane» (d'un realismo ottimo) ed altre buone composizioni e ritratti, ci danno la prova sicura del valore di lui.

I maestri di Poggio a Cajano Ci associamo pertanto al desiderio, già espresso da altri, che Prato curi una raccolta più completa dei gessi di questo suo valentissimo figlio.

Passando a illustrare i lavori degli Artisti Pratesi d'oggi, di cui già si era avuto modo in passato di

Un fenomeno di miraggio nella penisola di Crimea

RIGA, 18 settembre. Esiste nella Penisola di Crimea una piccola striscia di terra denominata «Arabatokaiva Striela», che separa il Mar Putrido dal Mar Ajof. Su questa striscia di terra avviene, secondo l'investito, il curioso fenomeno del miraggio consistente nel fatto che da questa striscia non sarebbe mai possibile vedere contemporaneamente i due mari: si vedrebbero invece scenari fittizi di boschi e di abitati che alzandosi sulla linea dell'orizzonte impedirebbero la visione contemporanea dei due mari. Molti scienziati si sono già reati per studiare il singolare fenomeno.

Il consumo del sale in Italia

ROMA, 18 settembre. Nell'esercizio finanziario 1933-34 sono stati consumati in Italia, complessivamente, quintali 2.590.702 e Kg. 34 di sale commestibile, per un importo di lire 400.210.887,80. Il consumo testatico è stato di Kg. 6.370 con una spesa individuale di lire 10,76.

Il maggior consumo, sia in senso assoluto, sia per testatico, si è avuto nella Lombardia, che ha consumato quintali 421.507,27, ossia a testa Kg. 7.460, con una spesa complessiva di L. 1.370.328 e individuale di lire 11,88. Segue, per consumo complessivo, il Veneto (q.li 226.149,77), mentre per consumo testatico il secondo posto è occupato dal Lazio, il quale ha toccato la cifra di Kg. 7.364 con una spesa individuale di L. 11,29. Il Veneto occupa invece, per consumo testatico, il terzo posto (Kg. 7.000, spesa individuale L. 11.000), dalla Venezia Giulia (Kg. 7.205, spesa L. 10,74) e dalla Liguria (Kg. 7.238, spesa L. 11,62). Per quanto riguarda la qualità dei sali comuni e macinati Kg. 730, occupa il primo posto nel consumo del raffinato e del superiore da tavola la Liguria con un consumo testatico di Kg. 0,43.

Una grande officina per aeroplani in Francia

PARIGI, 18 settembre. E' stata decisa la creazione di una nuova grande officina per aeroplani al sud di Nantes, in prossimità dell'aeroporto di Nantes-Château Hougon. I primi lavori sono già incominciati. Una parte dell'attrezzatura e del personale della fabbrica Bréguet di Vélizy sarà trasferita alla nuova officina, che funzionerà in marzo del 1936 con un migliaio di operai.

Gli zingari vogliono cambiar vita

VARSAVIA, 18 settembre. Una delegazione di zingari si è presentata giorni fa, alle autorità polacche, per chiedere, a nome di 10.000 zingari, di poter cambiare vita. Essa delegazione ha dichiarato che le grandi città non li tollerano, che le miserie non fruttano più e che nessuno può credere più alla chiromanzia. Essi chiedono di poter usufruire di qualche territorio disabitato e di poter fondare qualche villaggio.

NARRATORI NOSTRI

Il viatico nella tempesta

Un fanciullo, ch'era stato abbandonato da gente senza cuore sopra un cumulo di fieno, cresce in una famiglia pietosa, che lo ha raccolto e qui, tra l'amore della buona gente e le case bianche di Treve scaldate ai danzanti dal fiore pendulo del geranio, rimane fino a quando per una spaventosa vicenda, che si svolge nel frastuono infernale di una taverna, lo rende mutolo.

Da questo terribile giorno il ragazzo si fa più vicino al vecchio parroco e s'agita dietro come l'ombra vivendo le vicende della guerra che infuria durante i mesi che precedono la ritirata di Caporetto. Una sintesi potente della guerra con descrizione rapida efficacissima è qui fatta dall'autore che ha la virtù di portarci in quei giorni di angoscia profonda.

«...I vecchi si levarono dai letti e, freddi, si fecero sulle vie e videro il cielo d'orizzonte macchiato di rosso». «Si sentiva il brusio di cose in moto, lontane; come una marea che avesse travolto l'orizzonte e stesse per inghiottire la terra». «E' l'avanzare dell'orda nemica».

Poi con un rombo immane, orrendo, che squarcia la terra e parve incrinare il cielo, due bombe caddero «da dritta la chiesa e la parrocchiale. E tra le rovine fumanti il prete vi dormiva sotto col breviario in mano e la bocca piena di sangue».

I profughi partono: attaccano buoi e cavalli, tolgono alla rinfusa dagli armadi il piccolo oro e le vestimenta e quel cumulo delle cose più care accatastate sui carri, alzano i figli.

Intanto il nemico, entra; tocca le cose più sante e più innocenti; profana la castità dei luoghi dove la madre s'era fatta madre, dove la farina s'era fatta pane, dove il fuoco s'era fatto amore.

Fuggono tutti; rimane, solo, il mutolo, a smuovere i calcinacci e i tegoli rotti ed a scostare mattoni e travi che schiacciano il suo prete.

E l'ombra intanto andava ad abitare le case, occupava le terre, inghiottiva le tormentate strade cancellandovi le figure in cammino, ma inghiottendo il fragore delle ruote e dei motori, il calpestio dei passi, il dolore invisibile, l'attesa del dramma.

Ma Vigio, il mutolo, scava, scava ancora, instancabilmente fino a quando una luce improvvisa che si chiarisce in immagine sorgendo dalle macerie lo interrompe nel suo disperato lavoro invitandolo al suo seguito.

E' questo il secondo personaggio del romanzo: un personaggio che sembra appartenere alla fantasia di un sogno; è invece vicino, vicinissimo, alla vita vera: è un angelo o un'idea che tutti abbiamo accanto a noi e che qui, staccandosi meravigliosamente dalla favola, palpita d'umanità durante l'epico racconto.

I due protagonisti, gli unici, in questo libro dove con grandiosità di sentimento vengono abbracciati tutti gli sconvolgimenti, gli orrori e le grandezze di una guerra, si dirigono al fronte, a traverso i grandi fossi che accompagnano la strada, osservando le carogne dei cavalli e dei muli gonfiati dall'acqua e la faccia dei cadaveri portati alla deriva.

Toccano «paesi spaventati, tumultuosi, senza donne e senza bambini», e, tra sacchi di grano rovesciati nel fango, si spingono avanti dove non vi sono più soldati in fuga, fino al Piave «molosso sull'ultima soglia della Patria» il quale «non cantava più, ringhiava».

Qui scintillano fiamme d'eroismo, desiderio sfrenato di sopprimere ad ogni costo, disperatamente, la morte che si affacciava alla sponda opposta.

«Bisogna togliersi di dosso l'incubo della morte sempre affacciato alla trincea...».

«Bastava una notte di disperato coraggio... buttarsi nel fiume impetuoso e fondo, sotto il crosciare del piombo, nella buia notte per approdare su un ciglio di isolotto armato, irto di lame pronte e di cuori non meno audaci».

E' il linguaggio dei ragazzi del '99.

«Questi ragazzi dagli occhi umidi di speranza, non hanno ancora visto il sangue. S'indovina nella loro fronte il bacio della madre. Vivono questi primi giorni di trincea come i giorni di una fiaba, come un gioco ardito e spensierato. Sono belli».

Si ci presenta fin da principio del terracotto trattato con immediatezza tutt'altro che comune. Non sappiamo per contro cosa si trovi di originale nel Rosi; quella è una ingenuità voluta e mal celata. Di Arrigo Rigoli il gesso «La sorella» è opera di una freschezza di buona lega. Ciro Pelagatti aveva il modo di partecipare con una scultura, o altro, di mole ben maggiore. Altrettanto speriamo potesse essere di Loris Massai. Diego Fanciullacci ha un buon ritratto, ma perché non ha mandato alcuni dei suoi disegni? Non ci è dispiaciuto, benché risentita della scuola andreetiana, l'allegoria del Bertini, come pure il Cirri dimostra di essersi avvantaggiato. Di Pierucci è proprio questo il meglio? I suoi disegni comunque sono molto sicuri e lo diciamo francamente, a noi è piaciuto anche «Il lupo di mare», da altri invece criticato.

Citiamo infine il Mazzuoli con dei paesaggi che si potrebbero dire felici se quei giuochi di colori non fossero già stati sfruttati a oltranza da altri; il Giusti, il Gaggi, il Magni, la Carlesi, la Berutti, il Cappelli, il Paolini, il quale avrebbe molte doti.

Si è fatto bene a presentare ancora una volta alcune delle più fresche opere di Del Rigo, il giovane ancora compianto da tutti. Come si vede, questa Mostra d'Arte della «Settimana» ha dato dei frutti, e l'augurio che noi formuliamo è di vedere tutti gli anni, in questa occasione e in questo stesso Palazzo Pretorio, un convegno d'arte sì elevato e serio.

come nuni. Hanno voglia di cantare. Eppure dopo una preghiera ciascuno avanza stringendo il fucile contro il nemico che non si vede, ma che respira nell'ombra con gli occhi aperti e le canne delle mitraglie puntate».

Poi, nel vicino campamento, gli eroi, vengono sepolti «come son caduti, con l'elmetto sulle teste e la bocca aperta e le dita ritirate come se stessero per cogliere un fiore. Hanno la balonetta per croce; la giubba gonfia di lettere della parte del cuore; briciole di pane e di tabacco nelletasche; il piastriano di riconoscimento e pochi denari di rame».

Anche il tenente è morto. La compagnia decimata. E' sono ordinati da chiedere. Si manderà un uomo di coraggio.

E' Vigio: questi procedono nel buio, cauto, ansimando, tra ferri contorti, raggiunge finalmente il comando e s'abbatte sfinito.

Quando si sveglia è tra uomini annichiliti da 48 ore di bombardamento e mentre affranto cerca l'angelo che non c'è più, «una fulminea vampa lo investe, uno schianto immane lo butta lontano, gli cambia il volto in una orrenda maschera di sangue».

Così dal fango della trincea, dallo spassimo degli assalti, dalla passione di giorni di sangue e di luce, il ragazzo, straziato e reso irrico scibile da un proiettile, vien fatto passare all'ospedale, scambiato per altro fanto e riconosciuto per figlio da una mamma che non è la sua.

Ma lui che non aveva la mamma «non voleva tradire nessuno; non voleva toccare così da vicino il cuore di una madre; né illuderlo, né illudersi un momento che fosse suo».

La madre che gli è messa accanto al letto dalla Provvidenza è però ostinata a credere che il suo ragazzo non è morto; il ferito, con la faccia tutta bendata, sentiva intanto a poco a poco quella donna, «venuta da un mondo di ombre e di solitudini, diventava la sua mamma vera».

E la madre parla con voce dolcemente...

«Una casa senza colombi è triste... Fido s'è perduto... Ma tutte queste cose prenderanno luce dal tuo cuore, bambino mio. Le cose del passato non le ricordo più. Non è vero che mi hai lasciata sola per tentare il mondo. Ti avevo nel cuore e per quanto lontano tu fuggissi mi eri sempre vicino. Le tue vere parole di un giorno (povero Vigio, quando aveva potuto mai parlare alla mamma?) se le è portate via il vento: ricordo soltanto i tuoi baci di bimbo e quando dall'alto ti sollevavano le braccia del tuo povero babbo, ti voltavi e mi sorridevi, bello come un putto di re. Tutto è passato. Ora siamo soli: io, vecchia, tu giovane. Ti faccio piangere? Come son belle queste tue lacrime. Se l'aria non le bevessi me ne farei una collana perché tutti la vedessero. Direbbero: Elvira si che è felice, povera Elvira».

E mentre egli accetta questa maternità l'angelo gli porta l'Eucarestia con la particola gli porta sulla lingua il dono della parola.

«Vigio riceve l'ostia sulla lingua tremante. E quando resta solo gli pare che il Pane rotondo diventi un disco di fuoco».

Apri gli occhi e, poiché gli erano state levate le bende, fissando gli occhi della vecchia, trispidi e buoni, disse: Mamma.

Ho conosciuto Renzo Pezzani solo a traverso le relazioni di alcuni miei amici innamorati di questo raro poeta, dall'armonioso, dolcissimo canto che inebria, purifica e trascolora.

«M'avevano presentato «Credere», un libro di alta poesia, che si conquistò il Premio Pallanza».

Adesso l'editore mi ha presentato questo romanzo e con la sicurezza del trionfo, legga, mi disse.

Ed ho letto, tutto d'un fiato, senza posare il testo un attimo, trasportato, dirò meglio estasiato, in un sogno (ingenuo sembrerebbe e fiabesco alla esposizione), ed invece pieno di cose forti, d'immagini soavi, di bontà delicata, di sentimenti vivissimi, aderenti alla vita, e tutto impregnato di profonde senso divino.

«Il viatico nella tempesta» (1), delicata trama scaturita dal tormento della guerra, qui tratteggiata in un epico meraviglioso, vuol significare che dal soffio del dolore nasce la vita eterna e dalle rose delle nostre ferite la primavera.

Le donne nei campi e i vecchi con la falce in mano (pag. 45), fanno pena. Ma gli uomini del fronte scrivono lettere di sacrificio e di speranza.

La terra del Carso è tutta rossa di sangue («intrisa e molle di sangue») e non si sa dove mettere il piede senza compiere un sacrilegio.

Ma vi sono tante trincee da conquistare, tanti cannoni da imbavagliare, tanto sangue da dare.

E la nuova figura della Patria s'impasta di questo sangue giovane, di questa terra rossa... (Nelle pagine seguenti).

Così leggendo ci immergiamo nel mondo di Vigio e lo diciamo francamente, a noi è piaciuto anche «Il lupo di mare», da altri invece criticato.

Citiamo infine il Mazzuoli con dei paesaggi che si potrebbero dire felici se quei giuochi di colori non fossero già stati sfruttati a oltranza da altri; il Giusti, il Gaggi, il Magni, la Carlesi, la Berutti, il Cappelli, il Paolini, il quale avrebbe molte doti.

Si è fatto bene a presentare ancora una volta alcune delle più fresche opere di Del Rigo, il giovane ancora compianto da tutti.

Come si vede, questa Mostra d'Arte della «Settimana» ha dato dei frutti, e l'augurio che noi formuliamo è di vedere tutti gli anni, in questa occasione e in questo stesso Palazzo Pretorio, un convegno d'arte sì elevato e serio.

GIROLAMO GASPARELLA

(1) R.

REDAZIONE
VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
N. 700

Nel Sindacato provinciale geometri

Domenica prossima, alle ore 9,45, nel salone della Casa del Littorio, si terrà l'assemblea ordinaria del Sindacato Fascista Geometri della Provincia di Udine di cui è gerarca l'on. Faccello.

L'ordine del giorno comprende la relazione del Direttore e quella finanziaria, la nomina del Segretario Provinciale, dei membri del Direttorio e dei revisori dei conti. Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire al raduno.

Nell'occasione il Sindacato dedica il suo nuovo giardinetto al nome del Caduto fascista Edgardo Beltrame.

Premi della lotteria di Lourdes

Si rinnova l'avviso ai possessori dei biglietti vincenti della Lotteria di Lourdes, che possono ritirare i relativi premi dall'Assemblea ordinaria del Sindacato Fascista Geometri della Provincia di Udine di cui è gerarca l'on. Faccello.

Concerto corale alla Mostra di pollicultura

Questa sera, dalle 17 alle 18,30, nel recinto della Mostra Corporativa di pollicultura, si darà un grande concerto corale del gruppo rurale di Buttrio, composto di 45 esecutori e diretto dal maestro Luigi Garzoni.

Esami per il diploma di Segretario Comunale

Con Decreto Ministeriale sono state fissate per i giorni 20, 21 e 22 gennaio 1936 - XIV le prove scritte degli esami per il conseguimento del titolo di abilitazione alle funzioni di Segretario comunale. Le prove potranno essere sostenute dai candidati presso la Prefettura di Udine o presso una delle altre Prefetture indicate dal decreto, fra cui quelle di Trieste, Venezia e Verona.

Le donne fasciste e la mobilitazione delle forze del partito

Alle Ispetttrici di zona, alle Segretarie dei Fasci femminili la fiducia provinciale dei Fasci femminili ha diretto la seguente circolare: « Il Duce ha ordinato che in un tempo prossimo, abbia luogo l'adunata generale delle Forze del Regime. Tutto indistintamente le Donne fasciste e le Giovani fasciste nel giorno stabilito per l'Adunata al suono delle campane, all'urlo delle sirene ed al rullo dei tamburi, devono recarsi alla propria Sede. Le assenze non giustificate per grave motivo, saranno considerate una diserzione e severamente punite.

"Ce fastu?,"

E' uscito il « Ce fastu? » col seguente sommario:
XVI Convegno annuale della Società filologica friulana G. I. Ascoli, pag. 137 - Giovanni Brusini: L'isozona nella storia, pag. 139 - Dionisio Cessi: Etimologia di alcune parole friulane, pag. 143 - Guido Huguez: Gorizia nella storia, pag. 147 - Pietro Piraussi: Il Comune di Gorizia e la sua opera di educazione italiana (1848-1915), pag. 150 - Giuseppe Del Bianco: Vigilia della grande guerra in Friuli, pag. 163 - Giovanni Lorenzoni: Stesisti di monti; Il nevai; Aghe; Rosis di nef; Madone de nef (vers), pag. 166 - Giuseppe Peresson: Tre villotte popolari (musica), pag. 191 - Francesco Spezzot: Canzone di Natale raccontata a Petolet, pag. 195 - Delfo Carrara: Filastrocche infantili goriziane, pag. 196 - Rinaldo Vidoni: L'amor di Beput, pag. 199 - Bindo Chiurlo: Poesie di Maria Molinari Pietra, pag. 202 - Relazione presidenziale al XVI Convegno; rendiconti finanziari, pag. 204 - Bibliografia e Notiziario, pag. 216.

Nelle scuole

Suole professionali femminili

Nelle Scuole Professionali femminili via Grazzano 16 lunedì 25 settembre avranno inizio gli esami di ammissione e di ripartizione ai vari corsi, colla prova scritta d'italiano.

L'orario delle prove scritte ed orali è esposto all'Instituto. Le prove cominceranno alle ore otto e trenta.

Le iscrizioni e le domande di ammissione ai Corsi di Avviamento Professionale, ai Corsi speciali di taglio ed al Corso Familiare, si ricevono fino a tutto il 30 corrente mese.

Istituto Magistrale

Si ricorda agli interessati che le iscrizioni all'Istituto Magistrale «Persepolis» per l'anno scolastico 1935-36 sono aperte e si chiuderanno improvvisamente sabato 23 settembre.

Sono aperte le iscrizioni alle scuole elementari

La Direzione didattica delle Scuole elementari ricorda ai genitori che da lunedì 16 corr. sono state aperte le iscrizioni e che continueranno fino al giorno 25, dalle ore 9 alle 12, nelle sedi delle singole circoscrizioni.

Ad evitare un ritardo nella sistemazione delle classi, la Direzione suddetta raccomanda vivamente ai genitori ed a coloro che ne fanno le veci, di provvedere subito all'iscrizione dei propri figli o dei fanciulli ad essi affidati.

I ritardatari, oltre ad incorrere nelle penalità comminate dalla legge ai negligenti, ritarderanno la distribuzione del tabbiscogno ai bambini sussidiati, i quali dovranno presentare domanda di sussidio al Comitato provinciale dell'U. N. B. entro il termine stabilito per le iscrizioni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del 17 Settembre

NATI	 2
MORTI	 1
MATRIMONI	 2

Stato Civile

NATI (legittimi): Tomadini Francesco di Severino; Martuscelli Bianca di Domenico.

MATRIMONI: Gori Gino dottore in Scienze con De Paulis Bice, civile; Catterossi rag. Gio. Batta, industriale con Tonini Romualda, civile.

MORTI: Fabris Edda di Virginio di anni 2.

Diario Sacro

Pia Opera dell'adorazione perpetua
Domani, Venerdì, nella Chiesa del convento delle Zitelle in Via Zanoni, dedicata alla B. V. della Salute, ci sarà l'Adunanza mensile degli Aspiranti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese Povere.

Alle ore 10,15 celebrazione della S. Messa secondo l'usanza degli Aspiranti. Alle ore 17,15 Ora solenne di Adorazione e Benedizione Eucaristica con fervorino.

Ora di adorazione

Domenica sera, dalle 17,30 alle 18,30 nella Chiesa di Santo Spirito, vi sarà la solita Ora di Adorazione.

Grave caduta

Ieri verso le ore 11 la casalinga Maria Tomadini fu Giovanni di 30 anni, abitante in via Larga, mentre attraversava la strada, cadde a terra e riportò la frattura del terzo inferiore dell'avambraccio sinistro. Accolta all'Ospedale civile fu giudicata guaribile in un mese.

Il mercato

CEREALI (al q.le): Frumento 110, 120; Granoturco giallo 91-93; id. bianco 89-91; id. cinquantino 85-87; Segala 85-89; Orzo da pilare 85-88.

FORAGGI (al q.le): Fieno dell'Alta di 12-14; id. di 11; 20-24; Paglia 13-14.

COMBUSTIBILI (al q.le): Legna di faggio o rover (spaccate 1,50-1,80; id. comune 6-7; Frutta ed ortaggi (al quintale).

Fichi freschi (al q.le) da L. 70 a 100; Limoni (al cento) da 12 a 20; Mele da 50 a 130; Noci comuni da 150 a 300; Uva da 60 a 150; Aglio da 250 a 300; Cipolla da 45 a 70; Fagioli freschi non sbucciati da 60 a 120; Fagiolini da 60 a 100; Insalata da 60 a 80; Patate da 100.

GEMONA

La chiusura della Prima Mostra dell'Artigianato

(rit.) - Domenica scorsa, alle 18, si è effettuata la chiusura ufficiale della prima «Mostra dell'Artigianato Friulano».

Erano presenti i rappresentanti del Prefetto, del Comune di Udine, il Segretario provinciale dell'Artigianato Friulano, autorità, rappresentanze e una folla di visitatori.

Dissero brevi parole il Segretario del Fascio cav. Poinelli e il Segretario provinciale dell'Artigianato cav. Ferraris.

Il pubblico, che nella giornata era affluito in numero straordinario, continuò nella visita dopo la mezzanotte.

Durante l'ultima settimana la Mostra si vide onorata quotidianamente da visitatori d'ogni centro della Provincia, nonché da numerosi comitati di dopolavoristi, commercianti, Società Operaie e organizzazioni Giovanili di gran parte del Friuli.

Venerdì sera il comm. arch. Berlam di Trieste tenne una applaudita conferenza sul tema: «Arte neoclassica e non Arte del momento fuggente».

Ora la Mostra è un fatto compiuto. È stato uno sforzo che gli organizzatori hanno con tenacia amministrata e contro difficoltà d'ogni genere e impreviste saputo felicemente superare. Il Segretario del Fascio cav. Poinelli, il prof. Giuseppe Barazzutti, il cav. Rossini e l'addetto al festeggiamento sig. Luigi Sartori, in uno con tutti gli altri valorosi collaboratori, meritano il più vivo plauso per l'opera svolta, che non dovrà essere dimenticata, come purtroppo spesso avviene.

Gemona, come sempre, s'è fatta ancora una volta onore per merito specialmente dei suoi figli che ne continuano la bella tradizione artistica.

BRESSA

Le feste quinquennali

Oltre tre mila persone hanno partecipato alla grandiosa manifestazione di fede per le feste quinquennali. Il paese era trasformato in un grande giardino e lungo tutto il percorso della processione, su tre chilometri, era stata eretta una galleria di verde e di fiori.

Sabato scorso si è svolta la Festa Catechistica. Celebre e tenne il discorso mons. Giuseppe Covassi del Capitolo di Udine. Alla Messa solenne i fanciulli processioni della Dottrina ed i bimbi ammessi alla prima Comunione, hanno rinnovato i voti battesimali e si sono accostati, coi rispettivi genitori, alla S. Comunione.

Subito dopo la S. Messa furono dispensate le pagelle a N. 204 alunni delle cinque classi di Dottrina, dei quali furono promossi N. 108.

Alle ore 15, dopo breve funzione Eucaristica, nella sala Asilo ebbe luogo la breve accademia catechistica con la dispensa di 68 premi di frequenza e profitto e dei diplomi di proselitamento.

Imponenti manifestazioni
Al mattino di domenica si ebbero N. 782 S. Comunicazioni. Alle 10,30 la Chiesa era gremita di popolo. Monsignor Valentino Liva cantò la S. Messa, mentre la locale cantoria, eseguita la Messa Eucaristica del Perosi.

Fallimento

Con sentenza 16 corrente il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Alfredo Occhionero, commerciante in merceria a San Vito al Tagliamento. Giudice Delegato cav. Santomaso; Curatore dott. Antonio Biasotti. Attivo 12.900; passivo 22.935. Termine presentazione dei titoli di credito, 14 settembre. Chiusura verbale verifiche 29 ottobre p. v.

Sport

F. I. G. C.

Partite di domenica 22 Settembre. - Inizio ore 10: Trofeo Cibrat; Posson-Pro Tarcento; Spilimbergo-Pozzuolo. Trofeo Cantarutti: Serenissimis-Tarcento, Campo Edera ore 16; Pozzuolo-Pastan di Prato.

Coppa Aurora: Romanzacco-Giovinetti; Zugliano-Esperia, Campo Zugliano, ore 16.

Brevi di cronaca

Arresto
Per misure di P. S. è stata arrestata tale Edema Canlarutti d'anni 24 da Roadeano.

Per schiamazzi notturni

Sono stati denunciati Attilio Antonelli d'anni 23 abitante in via L. M. e Secondo Candussi di via L. M. e, sorpresi alle 1,30 di notte mentre cantavano a squarciagola in via Mercatovecchio.

Con una scheggia di legno

Si ferì accidentalmente alla faccia il contadino Eugenio Zussini di Giovanni, dimorante a Montemaggiore. È stato accolto all'Ospedale Civile e dichiarato guaribile in 30 giorni.

Trattoria comunale

Oggi, - Mattina: Pasta al sugo, Minestrina in brodo - Vitiello o coniglio a forno - Contorni. - Sera: Riso e verdura - Pasta asciutta - Scaloppine al marsala - Contorni.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 17: alle ore otto 15; massima nel pomeriggio 18. Pressione atmosferica 732; umidità relativa dell'arco 100. Pioggia abbondante.

DALLA PROVINCIA

CELEBRANDO

Il celebrante pronunciò un elevato discorso. Alle ore 15 ebbe luogo l'imponente processione eucaristica nella quale prestò servizio la Banda di Lavariano. Officiava, in mancanza del decano di Cividale don Luigi Parriotti di Campoformido. Tutte le varie associazioni e confraternite col loro distintivo e bandiere, e una moltitudine di Figlie biancovestite, con una massa di uomini venuti anche dai paesi limitrofi hanno accompagnato trionfalmente Gesù Eucaristico fra i canti e le preghiere.

La processione sostò ai lati della Cappella, davanti alla Colonna, sulla quale l'Immacolata del Furlani domina benedice.

Don Parriotti disse commosse parole di fede. Sul popolo genovesino, si è elevato l'ostensorio per la Divina Eucaristica Benedizione.

Alle ore 17,30 la banda tenne il concerto sulla piazza della Società. Alle ore 18,30 furono estratti i 14 doni della lotteria.

Si riportano qui i numeri vincenti: 1. Serie 52, N. 5 - 2. Serie 33, N. 19 - 3. Serie 45, N. 17 - 4. Serie 23, N. 6 - 5. Serie 16, N. 8 - 6. Serie 5, N. 5 - 7. Serie 30, N. 4 - 8. Serie 46, N. 23 - 9. Serie 37, N. 16 - 10. Serie 23, N. 4 - 11. Serie 20, N. 12 - 12. Serie 10, N. 6 - 13. Serie 31, N. 24 - 14. Serie 3, N. 5.

I vincitori sono pregati di venire a ritirare il dono entro il mese di settembre.

Processione Mariana

Quanto di più suggestiva e devota può aspettarsi in un piccolo paese è stata la Processione Mariana «Aus Flambeau», svoltasi alle ore 18.

La bellissima Madonna di Lourdes, che la domenica precedente 8 settembre era stata processionalmente portata dalla Cappella alla Chiesa Parrocchiale, per l'ottavo, tenuto da P. Facchi, parroco di Muzzana, procedeva fra mille luci sul carro trionfale guidato dal signor Mazzolini Vittorino, il quale mise a disposizione la sua autovettura. 1350 persone hanno partecipato a reggere il cero acceso.

Il corteo imponentissimo e suggestivo sfilò sotto gli archi trionfali, illuminati. La Cappella era tutto un rimbombare di palloncini veneziani. La Madonna sulla Colonna era circondata da uno stuolo di lampadine.

Mons. Liva salì i gradini della Colonna e rivolse al popolo commosso parole di fede mariana.

Il parroco don Lucis, intonava il Credo al cantico dell'Ave. La Madonna rientrava nella sua Cappella, dove era creata a ricordo delle grazie straordinarie ricevute.

Autorità partecipanti

Oltre i Sacerdoti dei paesi limitrofi si notarono alle manifestazioni il Podestà cav. Molinari, il segretario comunale cav. Formanini, il dr. Tobano, il membro aggiunto, ed i sottocomitati dei giovani e delle giovani, con disciplina e sacrificio eseguirono il programma di lavoro dettato dal Parroco don Lucis, il quale è felicissimo di avere un'altra volta riscontrato la fat-

tiva concordia del suo popolo e la messa in opera delle sue direttive di Pastore, che da venti anni con zelo indefesso va prodigando ogni fatica per il bene delle anime.

Brevi della Provincia

NIMIS - Per rifarsi di un credito di 90 lire, l'altra notte, tale Mattia Sbroiazzo, d'anni 37, da Montepertuso, penetrò nella stalla di Pietro Pascolo e gli rubò una capra del valore di un'ottantina di lire.

TOLMEZZO - Investimento - E' stata rinvenuta in questo ospedale la ventisettesenne Arpalice Piccoli fu Giovanni da Villa Santina, la quale mentre percorreva in bicicletta la strada che doveva condurla al suo paese, fu investita dal rimorchio di un autotreno e riportava al capo ferite guaribili in 15 giorni.

REMANZACCO - Incidente automobilistico

L'altra sera una «Bella» su cui si trovavano due giovanotti e due signorine, si rovesciò nel fosso laterale alla strada carsa, al momento della svolta Gironzacco. Tre rimasero incolumi, ma la signorina Dina De Michielis da Ceggia riportò la lussazione dell'anca sinistra e ne avrà per una ventina di giorni.

MORTEGLIANO - Furto di foglie di tabacco

E' stato arrestato certo Emilio Tirelli d'anni 48, il quale l'altra sera fu sorpreso dalla guardia comunale con un involto contenente 110 foglie di tabacco, tolte dalla coltivazione di Giuseppe Paupese, fu investita dal rimorchio di un autotreno e riportava al capo ferite guaribili in 15 giorni.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)
Ufficio corrispondenza e pubblicità PORTOGRUARO: Via Seminario 26 tel. 14. PORDENONE: Via Castello 4, tel. 3-32.

PORTOGRUARO

ESERCIZI AL CLERO

Dal 22 al 29 corr. in Seminario sarà tenuto un Corso di Esercizi per il Clero. Lo terrà il P. Petazzi S. J.

I sacerdoti novelli e quanti sono obbligati lo ricordino.

* LUIGI, Vescovo Festeggiamenti

Domenica prossima, oltre alla Pesca e ai soliti giochi popolari i ruzantini pavani, famoso gruppo popolare del Prov. di Padova si esibiranno in Piazza Umberto I. e con le loro parlate, canti, e musiche caratteristiche.

Complesso di 40 elementi tutti in costume del contadino padovano del '700.

Due arresti

Colti con le mani nel sacco, o, più precisamente, con un sacco di granoturco sulle spalle, e, naturalmente, di provenienza furtiva, certi Basso Rodolfo e Spadotto Guerrino, detto «Merchino» sono stati arrestati e tradotti alle carceri.

Hanno offerto per la Pesca di Beneficenza: mons. dott. G. B. Titolo, portafurto ferito battuto; Giuseppina C. metta Fasola, vasaio dipinto; Lanificio Marzotto, oggetti reclame vari; sen. avv. Amadeo Sandrini, posateria argento S. Marco per. 6; don Giacomo Marzin, servizio per. scrittoio; don O. sivaldo Pegorer, orologio (con amori) da tavolo; ditta cav. Anso Sguazzi, 15 pacchetti pasta; ditta cav. Alberto Longo, 10 lattine «Bazzia», 12 tubetti lucido, 1 scatola olio; famiglia Camuffo Felice, un servizio vetro per vernici; signa Giulia Colautti, 1 poltroncina vimini, 3 copricuscini, 2 porta dolci; famiglia geom. Bruno Tessitore, 4 lavori a mano e 4 quadri; S. E. il Prefetto di Venezia, 1 valigia di canapa nazionale; Donna A. C. S. Agnese, 2 scodelle con piattini; signa Anna Viana, 1 cuscinetto da salotto; ditta Paolo Morassutti, 20 caffettieri latta a filtro, arrugginite, 6 fornelli combustibili, 6 serrature da porta con catene, 4 forchettoni stagno, 400 cucchiari ferro stagnati e altri 14 pezzi vari; ditta Giulia Giacomini, 2 ombrellini, 3 berretti fantasia, 4 cappellini; famiglia Marzotto, 3 vasetti vetro; ditta F.lli Perastoni, 12 segnapanni; Sig. Nosella Luigi, 4 libri; Co. Ing. cav. Ettore de Gotzen, 10 bottiglie e 2 pezzi formaggio; don Giuseppe Falcon, 1 lampadario «900» a 1 fiamma; Mons. Paolo Sandrini, 1 scatole di giocattoli e articoli vari; S. E. il Vescovo di Concordia, 1 astuccio con 6 bicchierini; Famiglie Belli, articoli vari di maglieria; Prof. cav. Arturo Grandis, 1 astuccio con portacarte e portacartini argento; 1 astuccio con collantina d'oro, 10 cartelle Lotteria di Merano; ditta F.lli Bon, 30 bottiglie «Vino del Paradiso»; don Ferrante Orlandi, 1 servizio bicchierini «900»; Sig. Marcolini-Samboni, 1 bambola; ing. Giacomo Altan, 1 servizio da caffè; Sig. Gianna Scorsolini, 2 bottiglie di vino; Geom. cav. Giuseppe Mecchia, 1 servizio bicchierini, don Secondo Bergamo, 1 stilo d'argento, 1 quadretto fotografico; Famiglia Giovanni Vianello, oggetti vari; prof. Maria Tasca, 1 vasetto; dottor Gastone Trivellato, 1 servizio vetro per limonata; sig. Dante Vagnetti, 3 lampade da tavolo; Famiglia cav. Furio Cominotto, 1 portadoli in cristallo; sig. Mascherini Aristide, 25 buoni per 1 bicchiere di birra «Erebo» av. av. Andrea di Frattina, 1 piatto di vetro sig. Giovanni Perosa, 8 bottiglie di vino Lambrusco; Azienda Agricola F.lli Pietropoli, 50 litri di vino; Banca Cattolica «S. Stefano», astuccio con servizio posateria alpac; Sartoria Pietro Taffon, 2 tagli vestito da uomo, 1 taglio paletto uomo; Tipografia Carlo Ferrari, 36 album da fotografie; Banca del Friuli, 1 libretto di risparmio da L. 75; prof. avv. Francesco Casarutti, 2 quadri (miniature ad olio); Ditta Cester Giuseppe, 1 altalena completa; Ditta Arnaldo Ierardi, 1 forno per due vande; sig. Vincenzo Parli-Padellari, 3 vasi; Dott. cav. Luigi Adami, 1 servizio completo di bicchieri e bicchierini in vetro (75 pezzi) - Ditta F.lli Degani, 3 tagli di vestiti per donna; Ditta comm. G. B. Petrini, 1 stufa in ghisa Clifton, 1 forno alluminato per 4, 1 astuccio 18 pezzi posata alpac, 1 paracarallo a olio verniciato e decorato a fuoco, 1 pentola «record»; Comune di Venezia, 1 quadro «cavalli»; studio di Juti Ravenna, on. ing. Napoleone Aprilis, 1 servizio piatti porcellana; Mons. Annibale Giordani, 1 astuccio servizio insalata; prof. cav. Giuseppe Ruini, 1 quadro, 1 altalena.

(Continua).

Il Comitato pro organo

Ecco i nomi dei benemeriti cittadini che si sono assunti l'onore e il merito di dare al Duomo il suo nuovo organo liturgico, e che non solo coi loro saggi consigli ma an-

che con il loro generoso contributo realizzarono l'idea tanto accarezzata: dott. Guido Comis, Podestà di Spilimbergo; presidente mons. dottor Annibale Giordani, avv. dottor Torquato Linzi, Emilio Soler, vicepresidenti; Gino Serena, cassiere; Antonio De Rosa, segretario; Leo Concina, Lucco Laurora, dott. Danilo Marin, dott. Fausto Missio, Giovanni Mascherin, Giovanni Tomat, consiglieri.

BELLUNO

Il suono delle campane per l'adunata fascista

La Rev. ma Curia Vescovile comunica: I MM. RR. Rettori di Chiesa della Nostra Diocesi, se richiesti, sono autorizzati a concedere il suono delle campane per comunicare l'ordine della prossima adunata di tutte le Forze del Regime.

Concorso per titoli a posti di maestro di 4.a categoria

Il concorso per titoli a posti di maestro per passaggio dalla V alla IV categoria, è riaperto fino al 10 ottobre 1935.

Potranno parteciparvi anche coloro che alla data del 30 maggio 1935, hanno sorpassato il 50.º anno di età e non ancora il 51 e trovansi in possesso degli altri requisiti di legge.

Il concorso è aperto anche per coloro che anteriormente all'anno scolastico 1934-35 trovarsi ad aver prestato, a seconda delle varie categorie cui aspirano, quattro od otto anni di servizio di ruolo (quattro per la quarta categoria), comprendendo in tale servizio anche quello prestato anteriormente all'assunzione in ruolo, purché riconosciuto in tutto od in parte agli effetti dell'anzianità di ruolo, e nei limiti della durata del riconoscimento.

Discussi on i e proposte al congresso internazionale di orticoltura

ROMA, 18. L'Undicesimo Congresso Internazionale di orticoltura ha proseguito i suoi lavori presso la sede dell'Istituto Internazionale di agricoltura a Villa Umberto I. Nell'adunata plenaria, svoltasi prima dell'apertura dei lavori delle sezioni, il Presidente del Consiglio Van Der Varen, a nome dei congressisti e di tutte le Delegazioni, ha reso omaggio a S. M. il Re d'Italia e al Capo del Governo italiano.

Dopo la regolare costituzione, le Sezioni hanno sollecitamente iniziato i loro lavori.

La prima sezione, che si occupa della frutticoltura, ha passato in rassegna le questioni relative allo sviluppo dell'attività delle Stazioni sperimentali, alla opportunità di una unificazione delle varietà coltivate, alla delimitazione delle zone di produzione ecc.

Si è concluso con la nomina di un Comitato, incaricato di formulare, sulla base della discussione, i voti della Sezione. In seno alla terza sezione, (Nomenclatura, catalogazione delle varietà, brevetti per nuove creazioni) è stata data lettura della relazione predisposta dal Sig. A. B. Remble, del British Museum di Londra. Hanno parlato vari congressisti, tra cui l'on. Parodi (Italia) che ha formalmente insistito sulla necessità di un'unione legislativa internazionale sul tipo di quella americana, per proteggere le nuove varietà create nel campo agricolo. Dopo una lunga discussione, cui hanno partecipato i delegati italiani, in seno alla terza sezione, (Nomenclatura, catalogazione delle varietà, brevetti per nuove creazioni) è stata data lettura della relazione predisposta dal Sig. A. B. Remble, del British Museum di Londra. Hanno parlato vari congressisti, tra cui l'on. Parodi (Italia) che ha formalmente insistito sulla necessità di un'unione legislativa internazionale sul tipo di quella americana, per proteggere le nuove varietà create nel campo agricolo. Dopo una lunga discussione, cui hanno partecipato i delegati italiani, in seno alla terza sezione, (Nomenclatura, catalogazione delle varietà, brevetti per nuove creazioni) è stata data lettura della relazione predisposta dal Sig. A. B. Remble, del British Museum di Londra. Hanno parlato vari congressisti, tra cui l'on. Parodi (Italia) che ha formalmente insistito sulla necessità di un'unione legislativa internazionale sul tipo di quella americana, per proteggere le nuove varietà create nel campo agricolo. Dopo una lunga discussione, cui hanno partecipato i delegati italiani, in seno alla terza sezione, (Nomenclatura, catalogazione delle varietà, brevetti per nuove creazioni) è stata data lettura della relazione predisposta dal Sig. A. B. Remble, del British Museum di Londra. Hanno parlato vari congressisti, tra cui l'on. Parodi (Italia) che ha formalmente insistito sulla necessità di un'unione legislativa internazionale sul tipo di quella americana, per proteggere le nuove varietà create nel campo agricolo. Dopo una lunga discussione, cui hanno partecipato i delegati italiani, in seno alla terza sezione, (Nomenclatura, catalogazione delle varietà, brevetti per nuove creazioni) è stata data lettura della relazione predisposta dal Sig. A. B. Remble, del British Museum di Londra. Hanno parlato vari congressisti, tra cui l'on. Parodi (Italia) che ha formalmente insistito sulla necessità di un'unione legislativa internazionale sul tipo di quella americana, per proteggere le nuove varietà create nel campo agricolo. Dopo una lunga discussione, cui hanno partecipato i delegati italiani, in seno alla terza sezione, (Nomenclatura, catalogazione delle varietà, brevetti per nuove creazioni) è stata data lettura della relazione predisposta dal Sig. A. B. Remble, del British Museum di Londra. Hanno parlato vari congressisti, tra cui l'on. Parodi (Italia) che ha formalmente insistito sulla necessità di un'unione legislativa internazionale sul tipo di quella americana, per proteggere le nuove varietà create nel campo agricolo. Dopo una lunga discussione, cui hanno partecipato i delegati italiani, in seno alla terza sezione, (Nomenclatura, catalogazione delle varietà, brevetti per nuove creazioni) è stata data lettura della relazione predisposta dal Sig. A. B. Remble, del British Museum di Londra. Hanno parlato vari congressisti, tra cui l'on. Parodi (Italia) che ha formalmente insistito sulla necessità di un'unione legislativa internazionale sul tipo di quella americana, per proteggere le nuove varietà create nel campo agricolo. Dopo una lunga discussione, cui hanno partecipato i delegati italiani, in seno alla terza sezione, (Nomenclatura, catalogazione delle varietà, brevetti per nuove creazioni) è stata data lettura della relazione predisposta dal Sig. A. B. Remble, del British Museum di Londra. Hanno parlato vari congressisti, tra cui l'on. Parodi (Italia) che ha formalmente insistito sulla necessità di un'unione legislativa internazionale sul tipo di quella americana, per proteggere le nuove varietà create nel campo agricolo. Dopo una lunga discussione, cui hanno partecipato i delegati italiani, in seno alla terza sezione, (Nomenclatura, catalogazione delle varietà, brevetti per nuove creazioni) è stata data lettura della relazione predisposta dal Sig. A. B. Remble, del British Museum di Londra. Hanno parlato vari congressisti, tra cui l'on. Parodi (Italia) che ha formalmente insistito sulla necessità di un'unione legislativa internazionale sul tipo di quella americana, per proteggere le nuove varietà create nel campo agricolo. Dopo una lunga discussione, cui hanno partecipato i delegati italiani, in seno alla terza sezione, (Nomenclatura, catalogazione delle varietà

